

I Burgundi in Svizzera Romanda

Autor(en): **Bonnet, Charles**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **6 (1994)**

PDF erstellt am: **18.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-320386>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

I Burgundi in Svizzera Romanda

Charles Bonnet



Una ricostruzione ideale del gruppo episcopale

Gli scavi archeologici condotti da più di 30 anni, hanno apportato nuove conoscenze sulla storia dei primi tempi cristiani.

Per il territorio attorno al Lago Lemano e la alta valle del Rodano, la tradizione antica resta evidente, e niente prova la forte regressione di popolazione di cui si è sempre parlato per questi secoli detti "oscuri". Gli studi antropologici su numerose necropoli dell'alto Medio Evo permettono, al contrario, di constatare un aumento demografico. D'altra parte, le diversità delle realizzazioni architettoniche testimoniano delle risorse di una popolazione che ha saputo riorganizzarsi dopo le difficoltà del Basso Impero. Si può quindi riprendere lo studio dei Burgundi nel quadro generale di questi cambiamenti, tenendo conto dei lavori archeologici recenti.

E' già verso il 350 che il Cristianesimo si impone; un insieme religioso scoperto nel 1991 a Martigny ed il primo gruppo episcopale di Ginevra attestano una forte presenza durante la seconda metà del IV secolo. Chiese e battisteri sono circondati da costruzioni varie e da abitazioni che mostrano l'importanza assunta dal vescovo e dal suo clero. Nelle zone rurali,

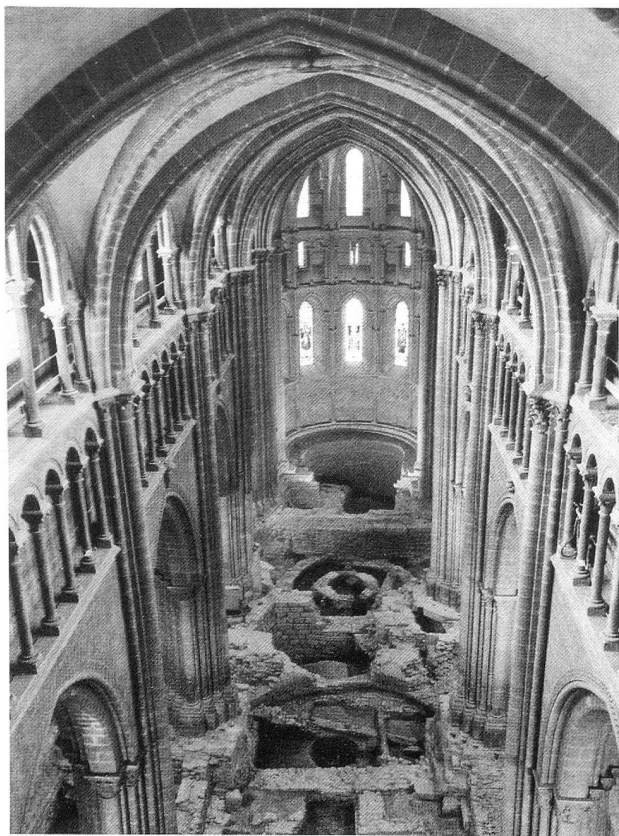
le ville dell'Alto Impero non sono interamente abbandonate, e la *pars rustica* è spesso trasformata per accogliere nuove comunità. Qualche volta la villa principale della tarda antichità è edificata all'esterno dei limiti recintati del vecchio parcellamento; vi si può vedere una volontà di allontanarsi da una proprietà familiare che resta ancora una realtà, anche se la *pars urbana* è abbandonata.

La fondazione di numerose chiese e relativi edifici segna le tappe della riorganizzazione. La tipologia degli edifici di culto ed il materiale archeologico associato ai differenti livelli apportano una informazione precisa su questa evoluzione. Le usanze funerarie pure si differenziano e nonostante che il materiale ritrovato nelle sepolture sia molto più povero che altrove, rimane possibile una sua classificazione.

Lo stabilirsi dei vescovi nelle *civitates*, rappresenta un primo stadio di cui si ritrovano le tracce nei centri urbani. A scapito di certe residenze, gli edifici cristiani costruiti secondo il modello antico diventano rapidamente sedi del potere regionale. Così questi complessi monumentali divengono presto cantieri permanenti, dove si trasformano senza sosta gli edifici le cui

funzioni si modificano secondo le decisioni conciliari, ma anche secondo i bisogni economici, politici o giuridici. Nei cimiteri suburbani che si estendono nei quartieri periferici dell'Alto Impero, allora abbandonati, le tombe "privilegiate" sono arricchite da mausolei che saranno poi all'origine di numerose chiese funerarie.

Nel 443 i Burgundi occupano la Sapaudia e Ginevra diventa la prima capitale del regno. La città è protetta da possenti fortificazioni, e anche spalleggiata, sul piano militare, dall'agglomerazione di Carouge, dove è installata da parecchi secoli la sede di una guarnigione difesa da muri e fossati. E' sicuramente là che Sigismondo viene acclamato re dal suo esercito nel 516. Gli scavi condotti in questi ultimi anni dimostrano come il porto ed il quartiere circostante non abbiano perso importanza. Lungo tutta la riva sinistra della rada, infatti, fino al ponte sul Rodano, vi sono testimonianze di un'attività commerciale fiorente.

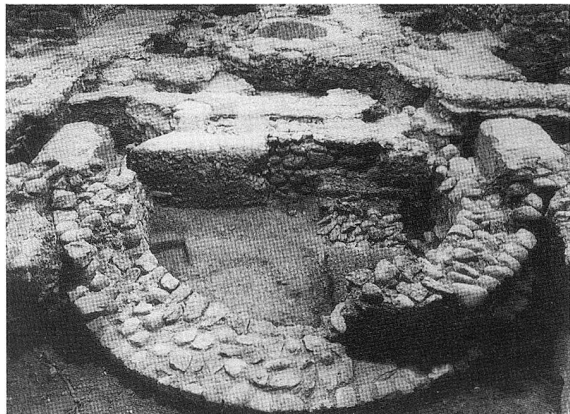


L'interno della cattedrale di Saint-Pierre durante gli scavi

Lo studio del gruppo episcopale permette di seguire meglio che altrove l'influenza burgunda. Questo periodo durato alcuni decenni è marcato da molteplici realizzazioni architettoniche. Certo tale evoluzione è documentabile in altre città, ma a Ginevra durante il Regno burgundo si assiste ad un periodo intenso di costruzione. Abbandonando l'arianesimo, i sovrani favoriscono l'espansione dell'ortodossia dando così mezzi considerevoli ai vescovi. E' vero che questi avevano già acquisito il potere e che i nuovi arrivati avevano dovuto accettare una situazione di fatto già esistente. Non bisogna dimenticare poi che stime ragionevoli sembrano dimostrare che i Burgundi erano poco numerosi: tra 5'000 e 50'000 persone.

La città di Ginevra è stata incendiata verso il 500 come testimoniano gli strati di carbone di legna ed i materiali calcinati che distinguono gli strati anteriori dai rimaneggiamenti più recenti. In questi strati sono contenuti dei frammenti di ceramica grigia a rivestimento argilloso (o paleocristiana) che confermano una datazione del V secolo. Altri oggetti di questo periodo fissano ancora più precisamente le distruzioni ed i livellamenti che sono seguiti. Si può evidentemente supporre che si tratti di tracce della guerra fratricida che oppose il re Gondibondo stabilitosi nella nuova capitale di Lione a Gogisello. Vittorioso, Gondibondo comincerà una campagna di ricostruzione della cattedrale nord e di altri edifici.

Nelle aree cimiteriali, fuori le mura, sono edificate chiese di vaste dimensioni. La regina Sedeleube fonda il santuario di San Vittore all'epoca del vescovo Domiziano (verso il 470-490). A Saint-Gervais, sulla riva destra del Rodano, la chiesa edificata quasi nella stessa epoca è dotata di una cripta con ricche pitture. Larghe gallerie danno più spazio per le sepolture *ad sanctos*.. Costruita su di un piccolo edificio funerario, la chiesa della Maddalena si erige nel quartiere del porto. Il cimitero che la circonda è isolato da una delle vie d'accesso alla città da un muro di cinta. A seguito della guarigione di due lebbrosi da parte di San Romano, viene costruito un grande santuario in legno sulla riva del Rodano. L'architettura del monumento, vicino al quale sono sistemati dei sarcofagi in lastre di molassa destinati alle inumazioni, potrebbe indicare una corrente d'influenza burgunda o franca.



I resti del battistero venuti alla luce

Altri esempi rurali mostrano, per questo modo di costruire, che la chiesa in legno di San Giovanni non è unica.

Ginevra non è la sola però a beneficiare dell'apporto burgundo; infatti l'abbazia di Agaune è fondata dal re Sigismondo in onore di San Maurizio e dei martiri tebani nel 515. Una vasta basilica ricopre l'area della tomba del santo, mentre altri edifici evocano il culto del ricordo che attira numerosi pellegrini e delle sepolture.

Il monastero di Romainmôtier, fondato da Romano e Lupicio nel V secolo, rappresenta un altro punto di irraggiamento in Svizzera romanda. Le ricerche effettuate negli edifici conventuali hanno apportato una documentazione preziosa sulla prima edificazione e sulla sua organizzazione. Menzioniamo ancora le chiese cimiteriali vicine ad Avenches e Losanna, e quelle di San Teodulo e di Sous-Le-Scex a Sion. A queste si potrebbero aggiungere altri edifici attorno alle città dove si sono riunite le prime comunità cristiane.

In campagna, il tempo dei Burgundi corrisponde ad un periodo di trasformazione del territorio. Anche se non si possono riconoscere i confini delle prime parrocchie, poichè il parcellamento antico conserva la sua importanza, bisogna comunque sottolineare che le diverse chiese sono erette in relazione con le tombe "privilegiate" o gli antichi luoghi di culto situati nelle ville.

Quando i resti di un fonte battesimale, come a Vandoeuvres nel Canton Ginevra o a Glis nel Vallese attestano un ruolo di chiesa principale, come le chiese

plebane del Ticino e dell'Italia del nord, si può essere certi della presenza di un clero locale la cui autorità è dovuta al vescovo. Altri santuari nei quali le inumazioni restano limitate potrebbero anche fare pensare a una funzione diversa da quella di chiese più modeste, sovente collegate a un donatore o alla sua famiglia.

In un piccolo cantone di 25 km per 15 km, la campagna ginevrina è stata esplorata abbastanza intensamente, sia in occasione di restauri di chiese sia per l'estendersi delle zone urbane. Si possono segnalare più di 50 necropoli anteriori all'epoca carolingia ed una decina di santuari rurali databili al V e VI secolo. Ma questa densità è probabilmente anche forte attorno al lago Lemano dove già sono conosciuti parecchi edifici cristiani della stessa epoca.

Bibliografia

L. Blondel, *Le prieuré Saint-Victor, les débuts du christianisme et la royauté burgonde à Genève*, in *Bulletin de la Société d'histoire et d'archéologie de Genève*, t. XI, 3e livr., 1958, pp. 211-258.

Ch. Bonnet, C. Santschi, Genève, in *Topographie chrétienne des cités de la Gaule des origines au milieu du VIIIe siècle*, III, *Provinces ecclésiastiques de Viennes et d'Arles (Viennensis et Alpes Graiae et Poeninae)*, Paris, 1986, pp. 37-48.

Ch. Bonnet, *Le groupe épiscopal de Genève*, in *Archéologie Suisse*, 14.1991.2, pp. 221-228.

M. Colardelle, *Les paroisses rurales*, in *Naissance des arts chrétiens, Atlas archéologiques de la France*, Paris, 1991, pp. 122-133.

G. Descœudres, J. Sarott, *Eine frühchristliche Taufkirche im Oberwallis. Die Ausgrabungen in der Pfarr- und Wallfahrtskirche Unsere Liebe Frau auf dem Glisacker (Gemeinde Brig-Glis)*, in *Vallesia*, 41, 1986, pp. 349-448.

F.-O. Dubuis, *Vestiges de sanctuaires primitifs et "préhistoire" des paroisses rurales en amont du Léman*, in *Archéologie Suisse*, 6.1983.2, pp. 90-96.

Ph. Jaton, P. Eggenberger, J. Sarott, *Chronique des fouilles archéologiques du Canton de Vaud, Romainmôtier*, in *Revue historique vaudoise 1986-1991*, 1986, pp. 137-139; 1987, pp. 194-196; 1988, pp. 158-163; 1989, pp. 132-134; 1990, pp. 178-181; 1991, pp. 234-240.

B. Privati, *La nécropole de Sézéglin (IVe-VIIIe siècle)*, in *Mémoires et Documents publiés par la Société d'histoire et d'archéologie de Genève*, t. X, 1983, 181 p.

H.-R. Sennhauser, *Vorromanische Kirchenbauten, Katalog der Denkmäler bis zum Ausgang des Ottonen*, Nachtragsband, München, 1991.

J. Terrier, *Les origines de l'église de Vandoeuvres GE*, in *Archéologie Suisse*, 14.1991.2, pp. 229-236; *La villa gallo-romaine de Vandoeuvres (GE)*, in *Archéologie Suisse*, 16.1993.1, pp. 25-29.